

BARBARA ZLOBEC  
S. Floriano 1/A  
I-34105 Muggia (TS)

UDC 871-131.09

## IL LUCANO DI HOUSMAN

*Abstract:* Nel presente articolo si riassumono i risultati di un'estesa indagine dedicata all'edizione del *Bellum civile* del noto filologo inglese, risultati già più ampiamente esposti dall'autrice nella propria tesi di laurea, intitolata *Il Lucano di Housman* e discussa all'Università di Trieste nell'anno accademico 1993–94. Quella di Housman è considerata una delle più importanti edizioni del poema lucaneo, se non addirittura la più importante in assoluto: in questo contributo si è cercato di valorizzarne i pregi e illuminare i retroscena delle polemiche che hanno accompagnato la sua pubblicazione (peraltro forse mai del tutto sopite), inquadrandole nella temperie storico-culturale in cui l'opera fu composta.

L'edizione del *Bellum civile* di A. E. Housman, pubblicata a Oxford nel 1926, è non solo una delle migliori edizioni lucanee, ma un'edizione esemplare in assoluto. Eppure, questa edizione è stata spesso considerata poco unitaria o addirittura bizzarra. La critica la accolse con scarso entusiasmo fin dalla pubblicazione<sup>1</sup>. Particolarmente ostili si dimostrarono i filologi tedeschi che in essa si sentivano direttamente attaccati, ma neppure nell'ambiente accademico inglese l'accoglienza tributata all'edizione di Housman fu entusiastica. Esempio emblematico della malcelata ostilità della filologia tedesca è la recensione di Samse, che rimproverò al filologo inglese in particolare la mancanza di uno *stemma codicum*, conseguenza dello scarso interesse per la *Überlieferungsgeschichte* che a suo dire contraddistingue l'edizione<sup>2</sup>. In Inghilterra invece al rifiuto della edizione di Housman contribuì il fatto che vi prevaleva ancora langa-

<sup>1</sup> Recensioni: A. Souter, *JRS* XV (1925), 291–292; M. Arnim, *LZ* LXXVII (1926), 1826–1827; *Athenaeum* n.s. IV (1926), 124–125; A. Ernout, *RC* LX (1926), 272–273; E. Fraenkel, *Anzeige von Lucani BC, Gn* II (1926), 497–532, W. P. Mustard, *AJPh* XLVII (1926), 201; R. Samse, *PhW* XLVI (1926), 1109–1114; W. B. Anderson, *Housman's Lucan, CR* XLI (1927), 27–33; P. H. Damsté, *Museum* XXXIV (1927), 146.

<sup>2</sup> Samse, inoltre, accusava Housman di non aver tenuto conto dei suoi interventi sulla stampa periodica, ma questa lamentela risulta infondata: note come quella a II 691–2 dimostrano che il filologo inglese non solo li aveva letti, ma anche "commentati" nell'apparato (definendoli, non senza una nota di cattiveria, "inane commentum"). Il caso citato è tanto più significativo, perché si tratta di un passo in cui il "congetturatore" Housman salva il testo dall'*emendatio* del "conservatore" Samse (cfr. R. Samse, *Zu Lucan II 691–3, PhW* XLI (1921), 594 sgg.).

mente l'impostazione data agli studi lucanei da Heitland, uno studioso vicino all'ambiente accademico tedesco, che già in precedenza si era scontrato con Housman proprio a proposito di questioni testuali concernenti l'opera lucanea<sup>3</sup>. La *Classical Review*, il periodico che aveva dato spazio al dialogo tra i due filologi inglesi, ospitò significativamente un intervento di Anderson molto polemico.

Unica eccezione tra le recensioni, quasi tutte, come detto, tendenzialmente ostili, fu quella di Eduard Fraenkel, di rara larghezza e profondità. Con obiettività e senza pregiudizi, il filologo tedesco seppe mettere in luce i veri pregi dell'edizione di Housman. Ad essa nuoccirono, a giudizio di Fraenkel, da un lato l'eccessiva insistenza polemica su aspetti oramai superati e risolti dalla critica lucanea più racente e, dall'altro, la dichiarata rinuncia a un ulteriore approfondimento della storia del testo. Nonostante ciò, a suo dire, essa era però destinata ad essere il punto di partenza per ogni studio futuro del poeta<sup>4</sup>.

La voce di Frankel tuttavia rimase del tutto isolata. Più che il valore in sé dell'opera di Housman pesavano alcune affermazioni poco moderate nella prefazione<sup>5</sup>, non disgiunte da una varietà apparentemente disordinata della problematica affrontata e, non per ultimo, la fama di filologo eccentrico e geniale congetturatore di cui Housman godeva. L'ostilità che accompagnò la pubblicazione col tempo infatti non andò ridimensionandosi, ma si acuì, come testimonia il *Bericht* di Rudolf Helm<sup>6</sup>. A distanza di trent'anni, il filologo tedesco sottoponeva, con sottile ferocia ad una raffinata opera di demolizione l'edizione dell'inglese, definendo immetodico il suo modo di procedere<sup>7</sup>.

Circa in quegli anni, e proprio in occasione dei festeggiamenti per il centenario di Housman, un altro prestigioso filologo, Franz Blatt<sup>8</sup>, volle esprimere il proprio energico dissenso nei confronti di

<sup>3</sup> Cfr. W. Heitland, *Hosius's edition of Lucan*, *CR* VIII (1894), 34–38; Id., *Francken's Lucan*, *CR* XI (1897), 35–43; Id., *Prof Housman, Bentley, Lucan*, *CR* XV (1901), 78–80. Quest'ultimo articolo è la risposta alla recensione di Housman al *Bellum civile* di Heitland contenuto nel *Corpus poetarum Latinorum* di Postgate.

<sup>4</sup> La recensione di Fraenkel rivela come i due filologi abbiano concezioni divergenti del poema di Lucano (e della filologia), nondimeno però li accomuna l'amore e il rispetto per il poeta.

<sup>5</sup> Molto scalpore suscitò ad esempio la perentoria dichiarazione che se non è vero che tutti i conservatori sono stupidi, è indubbio che tutti gli stupidi sono conservatori (pref. p. XVII). La prefazione, com'è scritta in inglese; anche ciò costituisce una novità e sembra aver turbato i contemporanei di Housman.

<sup>6</sup> R. Helm, „Nachaugsteische nichtchristliche Dichter“, *Lustrum* I (1956), 163–227.

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 165: "Die Art der Ausgabe ... verfahrt i keiner Weise sachlich und metodisch."

<sup>8</sup> F. Blatt, *Lucan and his Text*, *C&M* XX (1959), 47–67.

gran parte delle scelte testuali del filologo inglese, in particolare quelle che implicavano un giudizio sulla *doctrina* del poeta. Con ciò la filologia tradizionale poteva dire di aver conseguito una vittoria definitiva, e che tale fosse dimostra in fatto che tutt'oggi Housman viene considerato spesso solo un congetturatore geniale, ma senza regole fisse, come ad esempio nella recente edizione di Lucano pubblicata da Renato Badali nel 1992. Nel migliore dei casi, anche coloro che si professano seguaci del filologo inglese, come per esempio Shackleton Bailey<sup>9</sup>, tendono più ad ammirare i suoi singoli sprazzi di genio che ad imitarne la costanza e la serietà.

È evidente che a Housman non viene resa giustizia. Per valutare adeguatamente la sua edizione è necessario in primo luogo tener conto della situazione degli studi classici al momento della sua pubblicazione, cioè del fatto che in quel periodo era largamente prevalente, anche in Inghilterra, la filologia conservatrice di tendenza storicizzante, che Housman intendeva combattere. Contro di essa, nella prefazione al *Bellum civile*, il filologo inglese rivendicava i diritti dell'individuo: sia quello dello studioso a basarsi sulla propria esperienza e la propria sensibilità poetica anche contro l'autorità dei codici, sia quelli del singolo autore ad essere studiato a sé, come fenomeno letterario unico ed inconfondibile, non solo come un "momento", magari necessario, di uno sviluppo storico-letterario. L'atteggiamento polemico di Housman è appariscente e attira l'attenzione del lettore prima di ogni altro aspetto, ma non deve fuorviare: esaminando con più attenzione e senza superficialità l'edizione, risulta chiaro come i suoi approcci al testo, così vari e differenziati, non siano interventi disordinati ed estemporanei, ma bensì momenti diversi di una visione dell'opera lucanea che non cessa di essere globale e unitaria.

Una delle novità dell'edizione di Housman che più colpirono il pubblico fu il netto rifiuto di tracciare uno *stemma codicum*, che però non è dettato dal disinteresse per la storia del testo, bensì dalla convinzione del filologo inglese che ciò sarebbe impossibile, perché la tradizione era troppo intricata. Ogni tentativo di raggruppamento in classi dei manoscritti si risolveva perciò, a suo avviso, in un gioco, voluto da chi desiderava agevolarsi il lavoro: dividendo i manoscritti in due famiglie, era facile scegliere la variante testuale, perché bastava attenersi alla famiglia ritenuta più genuina, nel caso specifico quella del *Montepessulanus*<sup>10</sup>. Del carattere composito di questo ma-

<sup>9</sup> Cfr. D. R. Shackleton Bailey, *A. E. Housman as a Textual Critic*, in *La critica del testo*, Atti del secondo congresso internazionale della Società italiana di storia del diritto Firenze 1971, 739–748.

<sup>10</sup> A. Fraenkel (art. cit., p. 503) la polemica contro gli estimatori del *Montepessulanus* parve eccessiva: a suo dire la sua sopravvalutazione era stata indubbiamente un errore, ma comprensibile, perché ogni età e ogni filologo tende a mettere in

noscritto, largamente sopravvalutato dai contemporanei, Housman dà una dimostrazione rigorosa. Non risponde al vero dunque che la sua edizione non contenga una *recensio codicum*: al contrario, la disamina che Housman fa dei rapporti tra i monoscritti risulta tuttora valida ed è stata generalmente accettata anche dai suoi oppositori<sup>11</sup>.

Il principale bersaglio polemico di Housman è Karl Hosius, tipico rappresentante di quella filologia conservatrice detestata dall'inglese che la considerava boriosa e miope. Il filologo tedesco aveva pubblicato per i tipi della Teubner ben tre edizioni del *Bellum civile* (1892 e, con notevoli cambiamenti, 1905 e 1913). In apparato Hosius registra scrupolosamente tutte le varianti e le congettture dei filologi, senza però adeguata selezione<sup>12</sup>; nel preapparato sono fitte le indicazioni dei modelli e i riferimenti utili per inquadrare l'autore in un determinato momento storico-letterario. In entrambi i casi si tratta, per Housman, di un'ammissione di debolezza: il mancato vaglio dei dati offerti dalla tradizione dei manoscritti e dei contributi dei filologi da un lato e, dall'altro, l'accumulo dei materiali esterni tradiscono i limiti dell'approccio di Hosius, che parte dall'esterno nel tentativo di arrivare al poeta<sup>13</sup>.

L'impostazione dell'edizione di Housman è del tutto differente: egli parte dal poeta. A suo dire i manoscritti fino ad allora collazionati sono ampiamente sufficienti<sup>14</sup> – si può dunque rivolgere l'attenzione interamente al testo nello sforzo di comprenderlo veramente. Così il suo apparato, oltre alle varianti significative desunte da Hosius<sup>15</sup>, contiene note metriche, considerazioni sul lessico e

luce quello che considera "il manoscritto migliore". Il manoscritto M fu pubblicato nel 1864 da Steinhart e destò immediatamente un grande interesse; lo stesso Leo, come ricorda Fraenkel, nutriva un'ammirazione straordinaria per questo manoscritto. L'intervento di Housman però non pare fuori luogo se solo si pensa che Samse, un allievo di Leo, continuava a propugnare non solo la superiorità di M, ma addirittura l'esistenza della *recensio paulina*, che da tempo era stata riconosciuta come insostenibile.

<sup>11</sup> Il maggior riconoscimento in questo senso venne indirettamente da uno dei maggiori oppositori di Housman, cioè dal tedesco Karl Hosius, che rimaneggiando la *Geschichte der römischen Literatur* di M. Schanz (München 1927, p. 503), riscrisse interamente il paragrafo riservato ai codici lucanei, accogliendo sostanzialmente i risultati cui il filologo inglese era pervenuto (ma attribuendoli non già a lui, bensì al suo recensore Fraenkel).

<sup>12</sup> Una critica in tal senso gli fu rivolta da Fraenkel, art. cit., p. 505.

<sup>13</sup> Il Lucano di Hosius è in effetti un poeta poco felice: esponente della *latinitas argentea* (cioè di un'età di decadenza), giovane e inesperito, retore manierato e arruffone, con conoscenze scientifiche alquanto limitate.

<sup>14</sup> Al contrario Fraenkel (art. cit., p. 501) insiste sulla necessità di approfondire la storia del testo. Il suo invito non è rimasto inascoltato, cfr. L. Håkanson, „Problems of textual criticism and interpretation in Lucan“, *PCPhS* XXV (1979), 26–51.

<sup>15</sup> Nonostante la sua propensione alla polemica, Housman con onestà nella prefazione del *Bellum civile* (P. XXXIII) ammise l'importanza del lavoro di raccolta svolto da Hosius e se ne avvalse nella stesura della sua edizione.

sulla sintassi, commenti sullo stile, discussioni su questioni astronomiche, geografiche e mitologiche: a volte si tratta di vere e proprie "monografie"<sup>16</sup>.

L'atteggiamento di Housman nell'affrontare i singoli problemi di metrica, lessico, stile e sintassi è coerente e rigoroso, ma senza pedanteria: il suo approccio è tendenzialmente "analogista"<sup>17</sup>, restio cioè ad ammettere singolarità come innovazioni poetiche.

Per quanto riguarda la metrica, per esempio, l' "analogismo" di Housman si traduce in una ricerca di regole più o meno costanti, applicabili a tutto il poema con il fine di definirne la forma. A questo proposito, riferimento per Housman è una dissertazione di un giovane filologo tedesco, Ernest Trampe<sup>18</sup>, che sembrava aver individuato le regole metriche alla base delle scelte sintattiche e lessicali di Lucano. Esigenze normative ed entisiasmo per il poeta, che per Trampe rappresenta il culmine della politessa metrica, da Ovidio in continuo progresso di raffinamento, rendono quest'opera particolarmente gradita a Housman. Va detto però che con il procedere dell'opera il filologo sembra dimostrare una crescente insofferenza verso un metodo basato su regole fisse, che reputava forse troppo meccanico, tanto da condannare, nella nota a IX 424, assieme all'opera di Fortmann<sup>19</sup> anche quella di Trampe<sup>20</sup>. C'era più di una ragione perché Housman diffidasse delle *Quaestiones metricae* di Fortmann, un allievo di Hosius: il giovane filologo tedesco infatti, con il fine di dimostrare la superiorità di Virgilio su Lucano, in questa sua dissertazione aveva negato, in polemica con Trampe, che la metrica di Lucano fosse regolata da principî fissi.

Per quanto riguarda il lessico, secondo Housman la lingua di Lucano (come quella di ogni altro autore) è un insieme organico e coerente: astrarre dal contesto la singola parola, secondo la prassi istituzionale del *Thesaurus linguae Latinae*<sup>21</sup>, uno dei bersagli preferiti da Housman<sup>22</sup>, è a suo dire spesso fuorviante: tolora è più

<sup>16</sup> "Kleine Monographien", come le definisce Fraenkel (art. cit., p. 529).

<sup>17</sup> Uso il termine "analogista" nell'accezione datagli da Sebastiano Timpanaro in *Nuovi contributi di filologia e storia della lingua latina*, Bologna 1994 (pref. p. VIII), in cui il filologo italiano polemizza contro gli epigoni troppo zelanti di Bentley e Housman che praticano la congettura o l'espunzione, applicando meccanicamente rigide regole dell'*usus scribendi*.

<sup>18</sup> E. Trampe, *De Lucani arte metrica*, diss. Berolini 1884.

<sup>19</sup> A. Fortmann, *Quaestiones in Lucanum metricae*, diss. Grifiae 1909.

<sup>20</sup> Da ciò si può desumere che c'è stata qualche correzione di orientamento nella lunga gestazione dell'edizione di Housman (i primi articoli di Housman su Lucano risalgono alla fine del secolo XIX).

<sup>21</sup> Lo spoglio del *Thesaurus* consisteva, com'è noto, nell'analizzare la singola parola e seguirne la vita nel suo svolgimento storico. Housman conosceva però solo il I e il II volume (successivamente il lavoro mutò e si evolse sensibilmente).

<sup>22</sup> Cfr. le note a I 458, I 553, II 250, III 188, III 531. L'attacco di Housman al *Thesaurus*, che veniva allora considerato, e a ragione, la più grande opera intrapresa

opportuno confrontare tra di loro luoghi diversi del poema, purché tematicamente affini, per evincere il significato autentico delle singole parole.

L'opera che costituisce il corrispettivo del *Thesaurus linguae Latinae* è la *Lateinische Grammatik* di Fr. Stoltz – J. B. Hofmann, fra i principali collaboratori del *Thesaurus*, che nella grammatica ne ripresero la metodologia, cioè ottica diacronica, particolare attenzione per la lingua d'uso, aperture verso "anomalie" del linguaggio. Housman è meno disponibile: per lui la lingua latina è una realtà dai caratteri ben definiti. La sua è una concezione del latino fondamentalmente statica, che consente di distinguere in modo netto ciò che è latino da ciò che non lo è (cfr. pref. p. VI: "This is not latin").

Per quanto riguarda lo stile, molti interventi di Housman mirano ad amplificare le espressioni concise di Lucano o ad appianare difficoltà dovute ad apparenti incongruenze<sup>23</sup>. Una particolarità dell'edizione di Housman è che quasi mai compaiono termini tecnici della retorica: quasi una polemica *e silentio* contro coloro che vedevano in Lucano essenzialmente un poeta retore. Il filologo inglese dunque sembra voler conferire senso della misura al suo poeta: il suo Lucano non è un declamatore insincero nella sua essagerazione né uno scaltrito applicatore dei mezzi della retorica asiana. Nondimeno, sulle figure retoriche in qualche caso egli sa soffermarsi con attenzione e straordinaria competenza<sup>24</sup>.

Un problema molto dibattuto che sta a cuore a Housman è quello della ripetizione. Persuaso che Lucano sia un autore elegante e accurato<sup>25</sup>, egli afferma che l'editore ha il dovere di salvare il poeta anche andando contro la tradizione manoscritta. Ma questa pe-

---

dalla filologia latina, con tutta probabilità lasciò interdetti gli studiosi, e non solo quelli tedeschi. Anche Fraenkel, che pure spende non poche parole di elogio per l'acutezza di alcune osservazioni linguistiche di Housman, definendole, come già detto, "vere e proprie monografie che potrebbero integrare il *Thesaurus*", non può esimersi dal rammaricarsi per l'ostentazione di disprezzo del filologo inglese nei confronti del *Thesaurus* (art. cit., p. 513); la polemica è ripresa anche da Helm (art. cit., p. 164).

<sup>23</sup> Fraenkel, nell'articolo da cui prese le mosse la critica successiva, ha una visione totalmente opposta dello stile lucaneo, che tutt'oggi prevale nettamente: egli infatti pone l'accento sulla ricerca esasperata dei contrasti, sulla tendenza all'amplificazione e sull'inclinazione a rappresentare tutto in forme esagerate (*Masslosigkeit, Übersteigerung*). Cfr. E. Fraenkel, *Lucan als Mittler des antiken Pathos*, *VBW* IV (1924), 229–257; derivazioni dirette da Fraenkel sono da considerarsi gli interventi di A. Thierfelder, „Der Dichter Lucan“, *Archiv für Kulturgeschichte* XXV (1934), 1–20 e K. Seitz, „Der patetische Erzählstil Lucans“, *Hermes* XCIII (1965), 204–232.

<sup>24</sup> Cfr. p.es. le note a I 145 e I 262–3.

<sup>25</sup> I biografi di Housman invece curiosamente affermarono che il filologo inglese provava poca simpatia per Lucano, considerandolo addirittura un poeta frivolo e superficiale, sebbene non privo di una spiccatissima attitudine a giocare con le parole; cfr. D. R. Shackleton Bailey, art. cit., p. 742.

tizione di libertà, presente in particolare nei primi tre libri<sup>26</sup>, è un principio che non trova poi riscontro nella prassi: in definitiva le congetture accolte nel testo per evitare le ripetizioni sono estremamente rare. Ciò si spiega anche con il fatto che secondo Housman una ripetizione intervallata da un forte segno d'interpunzione non era sentita come tale dai Romani<sup>27</sup>. In questo modo i nutriti elenchi di ineleganze (ripetizioni) redatti per esempio da Haskins o da Lejey<sup>28</sup> vengono tacitamente destituiti di fondamento.

Anche discutendo questioni geografiche ed astronomiche Housman tende a schierarsi dalla parte del suo autore. Secondo in filologo inglese, se il passo presenta un'incongruenza logica, ci si deve guardare dal farne carico al poeta: potrebbe trattarsi di un'errore dello scriba. È preferibile tentare di sanarlo con una congettura (anche in quest'ambito le congetture accettate da Housman sono comunque rare). È indicativo che Housman nelle sue note citi Jacobus Palmer<sup>29</sup>, lo studioso che aveva difeso Lucano dagli attacchi dello Scaligero. Ma erano soprattutto tra i contemporanei di Housman i detrattori più numerosi, assertori dello scarso sapere geografico ed astronomico di Lucano<sup>30</sup>, e più in generale della limitatezza delle conoscenze scientifiche del mondo antico rispetto a quelle moderne<sup>31</sup>. Contro costoro il filologo inglese si schiera sia nella prefazione (pp. XXVII–XXXIX) che nelle note, pur nel rispetto dell'obiettività che lo porta a non occultare gli errori da Lucano effettivamente commessi. Un caso tipico è quello dei cataloghi di carattere geografico: Housman difende l'idea che in essi le locatità si susseguano secondo precisi criteri logici, a differenza dei più, secondo i quali si tratte-

<sup>26</sup> Cfr. p. es. le note a I 254–5, I 428–9, III 624–5.

<sup>27</sup> Cfr. le note a IV 745, V 80–82, VIII 574–5. Tale principio era già stato enunciato nell'edizione di Manilio (*M. Manili Astronomicon*, Cantabrigiae 19372), nella nota a I 261.

<sup>28</sup> Cfr. C. E. Haskins, ed. London 1887, pref. pp. LXXXI–LXXXII, e P. Lejey, ed. I. I, Paris 1894, pref. p. LXVII.

<sup>29</sup> J. Palmer, *Κριτικὸν ἐπιχείρημα sive pro Lucano apologia* (contenuto nell'edizione di Oudendorp, Lugduni Batavorum 1728). Esempio eloquente del modo di procedere di Housman è p. es. la nota a II 587.

<sup>30</sup> Lejey nella già citata edizione del primo libro dedica alle "négligences" lucane un paragrafo della sua prefazione (pp. LXVI–LXVII), dove vengono trattati numerosi "errori" di carattere geografico e storico; un parere negativo sulle conoscenze scientifiche di Lucano è stato espresso anche da W. E. Heitland nella prefazione al *Bellum civile* di Haskins (LXXII sgg.), parere ripreso, più di mezzo secolo più tardi, da R. J. Getty nella sua edizione del I. I (Cambridge 1940), pp. XXXVII–XLIV. Coevo all'edizione di Housman è l'articolo di Bourgery, che rimae tutt'oggi il contributo relativo alla geografia di Lucano più citato (A. Bourgery, *La géographie dans Lucain, RPh* II (1928), 25–40); in questo articolo, che pure contiene un elenco di errori geografici, Bourgery afferma che Lucano aveva a disposizione repertori geografici recenti e completi e che la confusione negli elenchi delle località può essere almeno in parte imputabile a ragioni metriche (ma anche questo non è certo un elogio al poeta) e al fatto che le popolazioni menzionate erano nomadi.

<sup>31</sup> Cfr. W. E. Heitland, Prof Housman, Bentley, Lucan, *CR* XV (1901), p. 80.

rebbe invece di nomi di luoghi ammassati a caso dal poeta, con il fine di dimostrare, o meglio ostentare, la propria erudizione<sup>32</sup>.

Se il Lucano di Housman non è stato adeguatamente apprezzato, ciò è dovuto, come è stato detto, alla sua fama di geniale congetturatore e derisore del "metodo" non accompagnato dall'*ingenium*. Sull'opera di Housman un giudizio molto equo è stato dato da Sebastiano Timpanaro<sup>33</sup>. Egli afferma che l'accusa di immetodicità mossa al filologo inglese è dovuta al suo spazzante rifiuto della *Textgeschichte* (meglio sarebbe dire della cattiva *Textgeschichte*), mentre nella sua attività congetturale, pur considerando l'elemento intuitivo fondamentale e indispensabile, egli non abbandona mai il terreno dell'esperienza e del ragionamento: le sue congetture, come pure la difesa delle lezioni tradite, si basano su osservazioni sintattiche, stilistiche e prosodico-metriche ben documentate. Eppure, si tratta di un giudizio per molti aspetti ancora limitante, che è lungi dall'esaurire i pregi dell'edizione di Lucano: un'edizione contraddistinta da un rigoroso esame della *recensio*, e da un estremo rispetto per il testo, caratteristiche che la fanno sembrare in definitiva più un'opera di un conservatore<sup>34</sup> (un conservatore tutt'altro che rigido, che auspica un dilatamento dei confini dell'ecdotica) che un pur geniale congetturatore\*.

<sup>32</sup> La critica recente ha invece rivalutato l'enumerazione apparentemente confusa di luoghi geografici, individuandone l'efficacia di mezzo poetico che concorre alla pateticizzazione del racconto; cfr. J. Gassner, *Kataloge im römischen Epos*, diss. Augsburg 1972, 175 sgg., e J. Masters, *Poetry and Civil War in Lucan's "Bellum civile"*, Cambridge 1992, 176-177.

<sup>33</sup> S. Timpanaro, *La genesi del metodo di Lachmann*, Padova 1981<sup>2</sup>, pp. 95–97; cfr. anche Id., *Contributi di filologia e di storia della lingua latina*, Roma 1978, p. 147.

<sup>34</sup> Similmente si è espresso Fraenkel nella più volte citata recensine al Lucano di Housman, cfr. art. cit., p. 509.

\* POVZETEK: Kritična izdaja angleškega filologa A. E. Housmana je ena izmed najznamenitejših in najpopolnejših izdaj Lukanovega epa *Bellum civile* ali *Pharsalia*, vendar je že ob izidu leta 1926 doživelva vrsto kritik in negativnih ocen. Pričujoči članek, ki povzema rezultate naloge, s katero je avtorica diplomirala na tržaški Univerzi v akademskem letu 1993/94, ima cilj ovrednotiti bogate in raznolike prispevke te izdaje k preučevanju Lukanove metrike, stila, jezikovnih in retoričnih sredstev ter astronomskega in zemljepisnega znanja; izdajo obenem uokrivja z zgodovinsko-kritičnega vidika, da se ne bi ob neupoštevanju takratnih kulturnih razmer Housmanova napadalnost, ki nedvomno preveva delo, zdela le odsev bizarnega značaja čudaškega in genialnega emendatorja, za kar angleški filolog pravzaprav še danes velja. Za Housmana, ki je tendenčno analist, a odklanja vsakršno mehaničnost pri določanju tekstnih različic, Lukan ni mladostno objestni in površni pisun, ki vzeneseno deklamira v skladu s priučenimi retoričnimi obrasci; metrične, jezikovne in stilne značilnosti ter učeni ekskurzi njegove pesnitve namreč sledijo pravilom določljive interne logike, ki jo mora interpret otkriti in osvetliti. Prispevek poudarja tudi vlogo in dosežke Fraenkelove recenzije Housmanove izdaje, v kateri je nemški filolog daljnosežno ocenil pomen Housmanovega Lukana.